LA NAZIONE

Quotidiano

Data 01-04-2010
Pagina 3
Foglio 1

IL COMMENTO

LA NOSTRA ARTE A CIELO APERTO

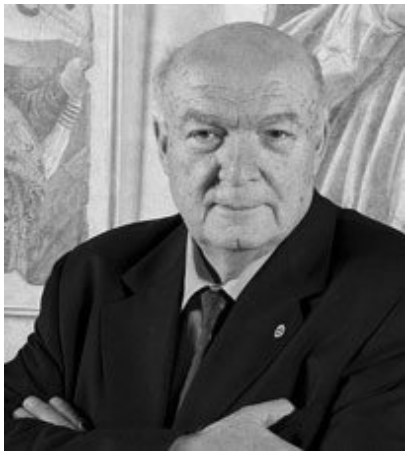
di **ANTONIO PAOLUCCI**

Ritorna il tormentone sulla marginalità dei musei italiani nei confronti dei colossi stranieri. E'vero gli Uffizi stanno al 21° posto nella classica dei flussi dei visitatori. Per arrivare a livelli paragonabili a quelli delle grandi gallerie d'Europa e d'America, bisogna chiamare in causa i Musei Vaticani che per non sono in Italia, sono nello stato del Papa.

Tutto questo che cosa significa? Vuol forse dire che il patrimonio artistico italiano è meno importante e quindi meno frequentato di quello che sta al Louvre di Parigi o al British di Londra o al Metropolitan di New York? Assolutamente no. Vuol dire che in Italia il patrimonio sta dappertutto. Il Museo qui da noi esce dai suoi confini, occupa le piazze e le strade, si moltiplica in ogni piega del territorio. Siete mai stati nella pinacoteca di San Severino Marche o in quella del San Francesco a Montefalco? Oppure nel Museo civico di Viterbo o in Palazzo Arnone di Cosenza? Avete mai visto le oreficerie gotiche di Castiglion Fiorentino che ora sono esposte in Castel Sant'Angelo a Roma? Chi le ha viste sa che bisogna andare al Victoria and Albert di Londra per trovare qualcosa di paragonabile.

Per nostra grande fortuna, noi non abbiamo conosciuto il centralismo statale che ha prodotto il Louvre e l'Ermitage. La nostra è stata una storia di medie piccole e piccolissime capitali che hanno prodotto medi piccoli e piccolissimi musei. Ognuno colmo di tesori preziosi, tuttavia; ognuno specchio di culture di scuole e di stili infinitamente e meravigliosamente diversi da Trento ad Agrigento. E' questo il vero carattere distintivo dell'Italia, quello che ci fa unici ed invidiati nel mondo. E' stolto valutare i musei in base al numero dei loro visitatori. I musei andrebbero valutati per l'importanza, la rarità, la qualità delle opere che custodiscono o semmai per gli standard amministrativi e tecnico-scientifici che li governano. Soprattutto andrebbero valutati per i saperi che sanno trasmettere. I musei sono stati creati per educare la gente, per trasformare le plebi in cittadini. Non per contare gli ingressi in biglietteria.

*Direttore dei Musei Vaticani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile